



Prot. 02/08 Unit.

Bologna, lì 03 aprile 2008

**Al Capo del D.A.P.
Presidente Ettore FERRARA
Largo Luigi Daga n. 2
ROMA**

**Al Direttore Generale del Personale D.A.P.
Dott. Massimo DE PASCALIS
ROMA**

e, p.c.

**Al Servizio Relazioni Sindacali
C.A. Dott.ssa Pierina CONTE
Largo Luigi Daga n. 2
ROMA**

**Al Provveditore Regionale della
Amministrazione Penitenziaria
B O L O G N A**

**Alla Direzione della Casa Circondariale
B O L O G N A**

**Alla Generale O.S.A.P.P.
R O M A**

**Alla Segreteria Nazionale U.I.L.
R O M A**

**Alla Segreteria Nazionale C.I.S.L.
R O M A**

**Alla Segreteria Nazionale C.G.I.L.
R O M A**

**Alla Segreteria Nazionale C.N.P.P.
R O M A**

**Alla Segreteria Nazionale S.I.A.P.P.E.
R O M A**

Oggetto: Dichiarazioni stampa del Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Dott. Nello CESARI – Proclamazione stato di agitazione.

Le scriventi OO.SS. proclamano lo stato di agitazione in Regione a seguito delle gravissime dichiarazioni a mezzo stampa rese dal Dott. Nello CESARI (Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Regione Emilia Romagna), successive al gravissimo episodio di tentato sequestro e aggressione di due Agenti di Polizia Penitenziaria, accaduto presso l'Istituto Penitenziario bolognese in data 01/04/08.

Anche in questa occasione, il Provveditore Regionale Cesari, si è dimostrato non all'altezza di "AMMINISTRARE" un episodio delicato della vita penitenziaria, dimostrando poca competenza e scarsa conoscenza dei servizi interni al carcere.

E' del tutto evidente il tentativo di depistare precise responsabilità peculiari del suo mandato di Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria, mascherandosi dietro accuse infondate ed irreali, che offendono gravemente la dignità, la professionalità e l'animo di tutti gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria, tanto da screditare l'operato dell'Agente vittima dell'aggressione, che di contro, unitamente all'Agente accorso immediatamente durante le prime fasi di soccorso, si sono distinti per diligenza e professionalità nel fronteggiare gli eventi della circostanza.

Tanto si rimette per doverosa conoscenza.

f.to ZICHELLA Gaetano Segr.ria Regionale O.S.A.P.P.	f.to CRESCENZA Giuseppe Coord.to Regionale U.I.L.	f.to LIGUORI Giuseppe Coord.to Regionale C.I.S.L.	f.to VENTURI Adele Coord.to Regionale C.G.I.L.	f.to SARTI Riccardo Segr.ria Regionale C.N.P.P.	f.to TORTI Bernardo Segr.ria Regionale S.I.A.P.P.E.
--	--	--	---	--	--

Bologna

ere/L Ancora tensione tra polizia penitenziaria e Provveditorato per le dichiarazioni sui fatti di martedì

Sindacati contro il provveditore: «Incompetente e non all'altezza»

Ex ispettore accusa:
«Che un solo agente
vigili su due sezioni
accade ormai da anni»

Francesco Mura
francesco.mura@epolis.sm

Mentre la vicenda dell'agente sequestrato da tre detenuti nel carcere di bolognese continua a tenere banco tra le alte sfere dello Stato, ministero della Giustizia e Dap sono costantemente informati sull'evolversi della situazione e stanno valutando attentamente su quelle che saranno le prossime mosse, l'aria alla Dozza rimane sempre pesantissima. Anzi, dopo le attese e mai pervenute smentite del Provveditore alle dichiarazioni fatte all'indomani dell'inquietante episodio di martedì, il divario tra le parti ha assunto proporzioni gigantesche. Nel pomeriggio di ieri mentre Cesari si recava in carcere per tentare di ricucire lo strappo con gli agenti, tentativo fallito vista la scarsa affluenza di personale, le organizzazioni sindacali di categoria (in una lettera indirizzata al capo del Dap, Ettore Ferrara, al direttore generale del personale Dap di Roma, Massimo De Pascalis, allo stesso Cesari e al servizio relazioni sindacali di Roma ndr.) proclamavano senza mezzi termini lo stato di agitazione in tutta la regione. «A seguito -



► Sempre alta la tensione all'interno del penitenziario bolognese

Incontro per pochi intimi alle scuse di Nello Cesari

Aveva chiesto un incontro con gli agenti penitenziari per scusarsi delle notizie apparse sulla stampa ma ad accoglierlo, il dott. Nello Cesari, avrebbe trovato solo una decina di persone. «Solo pochi fedelissimi», ha maledonato un dirigente sindacale che insieme alle altre sigle

sindacali, escluso il Sappe, ha preferito disertare l'incontro. Secondo alcune indiscrezioni il Provveditore si sarebbe scusato per le dichiarazioni apparse nei giorni scorsi sulla stampa dicendo di non aver mai pronunciato le parole ma di essere stato frainteso.

scrivono - delle gravissime dichiarazioni a mezzo stampa rese dal dott. Nello Cesari dopo il grave episodio accaduto presso l'Istituto Penitenziario bolognese». Che l'idillio tra agenti e Provveditore, non sempre felice, sia da ritenersi definitivamente concluso lo dimostra la durezza del documento. «Anche in questa occasione - accusano i sindacati - il Provveditore regionale si è dimostrato non all'altezza di amministrare un episodio delicato della vita penitenziaria dimostrando poca competenza e scarsa conoscenza

dei servizi interni al carcere». Un «De profundis» in piena regola sul quale il ministro Scotti, questa volta, non potrà di certo sorvolare. «E' del tutto evidente il tentativo di depistare precise responsabilità peculiari del suo mandato di Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria - concludono - mascherandosi dietro accuse infondate ed irreali, che offendono gravemente la dignità e la professionalità di tutti gli appartenenti alla polizia penitenziaria, tanto da screditare l'operato dell'agente vittima dell'aggressione, che unitamente all'agente accorso immediatamente durante le prime fasi di soccorso si sono distinti per diligenza e professionalità nel fronteggiare gli eventi della circostanza». Parole che da sole basterebbero a disegnare il quadro della situazione carceraria bolognese. Ma a gettare benzina sul fuoco delle polemiche arrivano anche le accuse di Filomena Crispino, per 26 anni ispettore capo alla Dozza e sindacalista della Uil. «Appare bizzarro che il Provveditore non fosse a conoscenza che il personale fosse sottoposto a turni massacranti - racconta in una lettera - e la situazione che si è verificata all'interno del reparto detentivo penale, dove un solo agente vigilava su due sezioni, è da anni prassi consolidata ed a nulla sono valse denunce sindacali rimaste inascoltate. Soprattutto dal Provveditore di questa regione». ■

Un detenuto tunisino sarebbe stato contagiato dal compagno di cella

Allarme tubercolosi scoppia nuovo caso

Allarme tubercolosi alla Dozza. Un nuovo caso di Tbc sarebbe stato scoperto nella mattina di ieri su un detenuto ristretto nel carcere cittadino. L'uomo, probabilmente di origine tunisina, sarebbe risultato positivo al test. La conferma della diagnosi sarebbe arrivata anche dalla broncoscopia effettuata presso una struttura sanitaria cittadina. Secondo alcuni

indiscrezioni l'extracomunitario, che al momento dell'ingresso in carcere non era affetto da alcuna malattia, avrebbe contratto il virus dopo essere stato messo nella stessa cella con un altro detenuto. Ancora non si sa con esattezza se il servizio sanitario del carcere fosse a conoscenza delle condizioni di salute del detenuto che ha condiviso la cella con il tunisino

oppure se stesse seguendo già una terapia. Di certo non sarebbe stato l'unico detenuto affetto dal virus. Si sa, infatti, che all'interno del carcere qualche altro detenuto è in cura in quanto affetto da tbc e che nei giorni scorsi un camion attrezzato dell'Ausl di Bologna era all'interno della Dozza per fare i controlli sulla popolazione carceraria. Il pericolo Tbc, infatti, è sempre in agguato. Questo in virtù del fatto che molti degli arrestati, soprattutto provenienti dall'est europeo, sarebbero portatori del virus. La carenza di posti nell'infermeria del carcere fa il resto. Ora c'è da sperare che il



► L'interno di un carcere

detenuto che ha contagiato il tunisino, nel frattempo scarcerato, possa essere rintracciato e curato. L'ennesimo caso di tbc ripropone l'annosa questione delle condizioni igienico sanitarie all'interno del carcere. Un problema denunciato da tempo, la prima vera denuncia fu fatta dalla Uil nel lontano 1999, ma finora mai risolto. Lo scorso dicembre, dopo un consiglio comunale straordinario svolto all'interno della Dozza, il sindaco Sergio Cofferati firmò un'ordinanza in cui obbligava la direzione del carcere a ripristinare le condizioni igienico sanitarie all'interno del carcere. (Fr.Mu.)